



Quindici Comuni in aiuto ai detenuti

Massimo Zillo

Si sono ritrovati nella biblioteca del carcere Due Palazzi una sessantina di amministratori e dirigenti di una quindicina di comuni. "Dal carcere al territorio, si può fare" è il motto dell'incontro, che ha visto coinvolte, oltre alle amministrazioni (con quella del comune di Padova e della provincia), la dirigenza del carcere e la cooperativa sociale AltraCittà.

Dal 2004 la cooperativa,

presieduta da Rossella Favero, porta avanti delle convenzioni con alcuni comuni per inserire i detenuti con possibilità di lavorare all'esterno in diversi ruoli, legati specialmente all'archiviazione e alle biblioteche, ma anche nella manutenzione delle strade e del verde. Un'esperienza che, nei comuni di Galliera, Limena, San Giorgio in Bosco e Trebaseleghe, e che la cooperativa, come ha spiegato Rossella Favero, anche per l'interesse di di-

verse amministrazioni, vuole allargare.

L'esperienza nasce una decina d'anni fa a Galliera, grazie al lavoro di Rosa De Marco, educatrice del carcere e cittadina del comune dell'alta. Proprio il sindaco di Galliera, Stefano Bonaldo, ha portato una testimonianza sul risultato di anni di collaborazione: «Oggi sembra tutto semplice, ma all'inizio siamo andati incontro a diverse difficoltà. In un comune piccolo, dove gli operai sono il riferimento di tutto il paese, è facile sorgano diffidenze. Grazie alla pazienza è alla disponibilità di molte persone, nonostante qualche incidente di percorso, abbiamo fatto molti passi avanti nell'accettazione delle persone detenute. All'inizio venivano chiamati "i carcerati", oggi sono "i ragazzi per tutti».

PROGETTO I rappresentanti dei comuni e il direttore del carcere Due Palazzi

LA STORIA

«Il lavoro mi ha ridato la gioia di vivere»

(m. zl.) Giuliano Cattoni è un esempio di cosa possa voler dire lavoro nel carcere: «Ho iniziato a lavorare per il comune di Galliera il 6 settembre del 2008 - ricorda con estrema precisione - Prima lavoravo

allo spaccio degli agenti, per la direzione. Quando Rossella Favero mi ha fatto la proposta, non ho potuto rifiutare». Ora è praticamente cittadino di Galliera: «Tutte le mattine alle 6.45 parliamo per andare a lavorare. Dire che il

rapporto con i cittadini è stupendo è poco. Se un giorno sei impegnato da un'altra parte, poi se lo ricordano: "dov'eri, dovevo offrirti un caffè". Sembra quasi una grande famiglia». Cattoni, che aspetta a dicembre la risposta alla sua domanda di scarcerazione, si occupa dell'ecocentro del comune, dove viene smaltito il materiale da riciclare.

Il Gazzettino giovedì 11 novembre 2010